

PRIMO PIANO

PRESENTAZIONE Emozioni in Villa

In tanti per “Cosa c’è di là. Inno alla vita”

CAMERI (v.m.p.) Applausi e tanta emozione per l’intervento di padre Enzo Bianchi nel cortile delle meridiane di Villa Picchetta. **Nelle foto** i doni da parte dell’Amministrazione, il firmacopie e la copertina del libro.



PADRE ENZO BIANCHI

«Amore: pepite che ritroviamo nell’aldilà»

CAMERI «La religione si nutre di leggi, la fede di amore di Dio. E non va meritato perché Dio arriva prima che arrivi io». Esordio in grande stile per padre Enzo Bianchi che con il suo “Cosa c’è di là. Inno alla vita” (ed. Il Mu-



lino, 2022) che ha “infiammato” il numeroso pubblico giunto domenica nella suggestiva cornice del Cortile delle Meridiane di Villa Picchetta. Stimolato a riflettere ad alta voce da Federica Mingozi, l’80enne fondatore della Comunità monastica di Bose di cui è stato Priore fino al 2017 e autore di testi sulla spiritualità cristiana e sul dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo, in “Cosa c’è di là” apre una meditazione poetica e non dogmatica sul più ineludibile degli interrogativi: che senso può avere nel nostro tempo la domanda sull’aldilà? Nell’epoca della morte rimossa o spettacolarizzata in un flusso di

immagini che la esibiscono e la dissacrano, quale significato possiamo attribuirle? La riflessione approda a una risposta centrata sull’amore, sulla sua forza come trama del mondo e delle relazioni con gli altri, e quindi come ragione di speranza anche dopo la vita terrena. Un libro appassionato, carico di fiducia, in cui la morte si apre alla vita: «Ormai vecchio, guardando al mio passato, mi accorgo che il cammino dell’imparare a vivere, nella convinzione che ciò che si è vissuto nell’amore resterà per sempre. Solo l’amore innesta l’eternità nella nostra vita mortale». E non poteva certo mancare la riflessione fra amore e morte, Eros e Thanatos per parafrasare gli antichi greci, e padre Bianchi invita il pubblico a pensare a chi vincerà questo duello. E lo fa ripercorrendo l’Antico Testamento e nello specifico il Cantico dei Cantici, di Salomone dove si parla dell’amore fra un ragazzo e una ragazza. «Non marito e moglie, ma due giovani - sottolinea padre Bianchi - e parlano dell’amore “potente come una fiammata d’Inferno”. A vincere sarà l’amore del Vangelo, quell’amore che abbiamo vissuto nella nostra vita perché l’amore non deve mai andare perduto e questa convinzione - che non è scienza - ci deriva da quel Padre che ha risorto



CORTILE DELLE MERIDIANE Padre Enzo Bianchi e Federica Mingozi durante l’incontro che si è svolto domenica

Gesù e lo riprenderà con sé. Nell’aldilà non voglio ritrovare certi Santi moderni - ironizza - ma le persone che ho amato e che mi hanno amato. Non esistono amori sbagliati, perché è l’amore che ci permetterà di ritrovarci dopo la morte. I nostri amori, se erano sinceri, sono pepite che troviamo nell’aldilà perché l’amore non ha bisogno di essere meritato». E con i capelli grigi e qualche acciacco che l’età inevitabilmente porta con sé, padre Bianchi ironizza, concede aneddoti di gioventù, momenti che gli regalano sorrisi e applausi, ma non possono non far riflettere sul tempo che passa. E se la clessidra del tempo ti presenta l’ultima sabbiolina, allora il domani diventa agrodolce. «Quanti pensano ancora che il dolore ci purifichi dal peccato? Il dolore è in-sen-sa-to - scandisce il religioso - . Per questo ho sempre chiesto ai miei confratelli di presentare il testamento biologico: quando siamo vecchi finiamo nelle mani degli altri e spesso non sanno come comportarsi

con noi. Da cristiano diciamo no all’eutanasia, ma non ha senso stare nel dolore. All’età di 8 anni ho tenuto la mano di mia madre che stava morendo e sono rimasto da solo con mio padre. Sono stato accanto alla mia famiglia che una volta aveva un senso comunitario anche nella morte; oggi si è soli». Poi un’altra stoccata: «Abbiamo imparato a benedire trattori e gli animali, ma non siamo più capaci di assistere a chi va aldilà. Se poi assistiamo a dei suicidi allora si fa ancora

prima a puntare il dito. Ma cosa ne sappiamo noi del macigno che schiacciava quella persona? Solo Dio sa cosa ha portato a un atto simile...». Poi il dialogo vira sulla natura, non certo una venerazione nei confronti della dea Gea, ma quella natura che era già il regalo chiesto a 11 anni a suo padre e che lo accompagna ancora adesso come segno indelebile del mutamento delle stagioni e del tempo. «Mio padre diceva sempre: “Fa’ la fame, ma compra libri e gira il

mondo”. Io l’ho fatto e ho sempre avuto il bisogno di ritrovare un pezzo di terra da accudire: oggi faccio fatica, ma non potrei farne a meno, come non potrei fare a meno dei miei boschi in inverno e del mare. Non so dove morirò, ma spero - parafrasando il poeta Rainer Maria Rilke - di avere la mia morte. Quella più serena possibile che mi porterà a rinsaldare gli amori terreni. E il Signore mi aiuterà ad attraversare il fiume della morte».

● **Vittoria Maria Passera**

CORTILE DELLE MERIDIANE Numeroso pubblico, in dono rose rosse e gorgonzola

«Un saggista? Un saggio»

CAMERI Tantissime le persone che hanno sfidato il caldo di domenica per la presentazione del libro di padre Enzo Bianchi. L’incontro è stato organizzato dall’Assessorato alla Cultura e dalla Commissione Biblioteca in collaborazione con Parco del Ticino, Pro Loco Cameri e la libreria Feltrinelli Point di Arona ed è stata parte delle iniziative della Festa Patronale di Cameri. A fare gli onori di casa l’assessore alla Cultura Pierangelo Toscani che ha sottolineato come padre Bianchi «non sia solo saggista, ma anche un grande saggio»; «Contenti di aver impreziosito la nostra Patronale con un personaggio di questo livello», fa eco il sindaco Giuliano Pacileo. A por-



tare i saluti da parte del presidente e del direttore del Parco - Erika Vallera e Monica Perrone - è la guardiaparco Marisa Fonio. Al termine della presentazione a padre Bianchi sono state donate delle rose rosse, che lui ama tanto, e del gorgonzola Made in Cameri da poter condividere con i suoi confratelli. Poi il fir-

macopie. Tra i numerosi saggi di Padre Enzo Bianchi ricordiamo “Dono e perdono” (2014), “Spezzare il pane” (2015), “Gesù e le donne” (2016), tutti pubblicati con Einaudi. Con il Mulino “Ama il prossimo tuo” (con M. Cacciari, 2011) e “La vita e i giorni. Sulla vecchiaia” (2018).

● **v.m.p.**